

Noel Lenski

IL FALLIMENTO DELL'IMPERO
Valente e lo Stato romano nel quarto secolo d.C.

Nuova edizione aggiornata, con un'introduzione dell'Autore e
una prefazione di Giusto Traina

traduzione italiana a cura di Omar Coloru

*Ausoniae
amoribus meis*

*Failure of Empire: Valens and the Roman State in the Fourth Century
A.D.* by Noel Lenski
©2003 The Regents of the University of California
Published by arrangement with University of California Press

Noel Lenski
Il fallimento dell'impero. Valente e lo Stato romano nel quarto secolo d.C.
Prima edizione italiana – Palermo
© 2019 Maut Srl – 21 Editore
www21.editore.it
ISBN 978-88-99470-59-3
Tutti i diritti riservati

Immagine di copertina: *Solidus of Valens, obverse*
Yorkshire Museum - Wikimedia Commons

Capitolo 1

Gli imperatori pannonici

Il ritorno degli imperatori illirici

Il pomeriggio del 26 giugno del 363, durante una battaglia, l'imperatore Giuliano fu trafitto al fianco da una lancia¹. Le sue truppe lo avevano riportato all'accampamento dove più tardi quella notte morì². Non c'era tempo da perdere nel lutto. Giuliano aveva condotto il suo esercito in ritirata verso nord lungo il Tigri dopo che la sua pomposa spedizione in Persia si era trasformata in un disastro. Le scorte romane si erano pericolosamente ridotte e i Persiani avevano minacciato le vacillanti linee romane con attacchi continui. La mattina del 27 giugno, la cerchia che la sera precedente si era radunata attorno al letto di morte di Giuliano si riunì per scegliere un successore³. Le fonti concordano sul fatto che questi elettori erano i principali comandanti militari e funzionari civili, il *consistorium*⁴. Ammiano fornisce il maggior numero di dettagli. Egli ci informa che il gruppo era diviso in fazioni: i generali Arinteo e Vittore, ex sottoposti di Costanzo II che meno di due anni prima avevano marciato contro Giuliano e il suo esercito gallico, guidavano un gruppo di orientali; opposti a loro c'erano i rappresentanti di quell'esercito capeggiati da due comandanti gallici, Nevitta e Dagalaifo. Dinanzi all'attuale pericolo, i due gruppi si unirono per offrire l'impero allo stimato funzionario Saturnino Secondo Salustio, un gallo posto al di sopra della partigianeria per via della sua pari distinzione in Oriente e in Occidente e per la sua impeccabile equanimità. Tuttavia, adducendo la vecchiaia come scusa, Salustio rifiutò⁵.

Poiché il *consistorium* continuava a dibattere, Gioviano, un *primicerius domesticorum*, o comandante del corpo delle guardie

imperiali – i *protectores domestici*⁶ – venne accolto nella loro cerchia. Ammiano descrive l'evento in termini sprezzanti: “Durante questi indugi, che erano di poco conto considerata l'importanza della questione, prima che fossero stati valutati i vari pareri, un gruppetto di agitatori [*tumultuantibus paucis*] – come spesso succede nei casi di grave crisi – scelsero un imperatore nella persona di Gioviano, un comandante delle guardie imperiali”⁷. Più avanti, Ammiano si riferisce agli stessi uomini come una “folla esaltata di mozzi di stalla”⁸, una frase che ci porta dritta al punto: Gioviano fu imposto al *consistorium* da una cricca di soldati di basso grado⁹. Purtroppo Ammiano non dice con chiarezza di quale gruppo di soldati si trattasse. Tuttavia, uno sguardo ravvicinato ai contatti del nuovo imperatore può darci qualche indicazione. Una serie di fonti riferisce che Gioviano fu eletto soprattutto per la reputazione di suo padre, Varroniano, che aveva ricoperto l'incarico di *comes domesticorum* – o comandante dei *protectores domestici* – fino al 361. Temistio in effetti disse la stessa cosa di fronte a Gioviano: “[La] regalità ti era dovuta già da prima per via della virtù di tuo padre (πατρῶας μὲν ἀρετῆς ἔνεκεν)”¹⁰. Anche il suocero di Gioviano, Lucilliano, aveva servito come *comes domesticorum* nei primi anni '50 del IV secolo¹¹.

Ovviamente il gruppo che conosceva più di ogni altro le virtù di Varroniano – e dunque di Gioviano – erano dunque i *protectores domestici*. Di conseguenza, è del tutto ragionevole ritenere che furono loro a nominare il nuovo imperatore. Tale congettura acquista credibilità se consideriamo che i *protectores domestici* avevano valide motivazioni per promuovere uno dei loro. Insieme alle *scholae palatinae*, essi formavano un ragguardevole corpo di guardie d'élite, – dalla metà del quarto secolo il loro numero complessivo ammontava a diverse migliaia di uomini – ed entrambe le divisioni erano comandate dai *comes domesticorum*¹². Tuttavia, poiché i *protectores domestici* erano stati pesantemente implicati nel complotto che nel 354, sotto Costanzo II, sfociò nell'esecuzione di Gallo, fratellastro di Giuliano, quest'ultimo ridusse i loro ranghi all'osso quando diventò Augusto¹³. Ciò sarebbe stato disastroso per questi ambiziosi arrampicatori sociali, perché di

norma l'ingresso nel corpo delle guardie conduceva a importanti promozioni nel giro di cinque anni¹⁴. Oltretutto, la famiglia di Gioviano era stata investita direttamente dalla collera di Giuliano. Suo suocero Lucilliano, che in qualità di *comes domesticorum*, era stato implicato nell'esecuzione di Gallo, fu costretto alle dimissioni¹⁵. E anche suo padre Varroniano, che successivamente era stato *comes domesticorum* di Costanzo, vide la sua carriera troncata da Giuliano¹⁶. Dunque è ragionevole pensare che i tagli di Giuliano abbiano provocato una reazione tra le guardie rimanenti o quelle congedate che le spinse a entrare in agitazione in favore dei loro corpi dopo la morte dell'imperatore. A quanto pare furono loro che imposero Gioviano – il ragazzo copertina per il loro dramma – al *consistorium*.

Gioviano non era certo il primo *protector* a salire al trono: anche Diocleziano, Costanzo I, Massimino Daia e i pretendenti della metà del quarto secolo Magnenzio e Marcello avevano servito tutti come *protectores*. Naturalmente, prima dell'ascesa di Costantino la tendenza a selezionare imperatori fra le guardie del corpo era stata piuttosto pronunciata. Con la morte dell'ultimo sovrano costantiniano nel 363, tale tendenza venne ripresa ancora una volta quando i livelli superiori dell'apparato imperiale cedettero il passo lasciando che le guardie imperiali occupassero il trono¹⁷. E le somiglianze con le modalità di elezione imperiale del tardo terzo secolo non si fermano qui. Gioviano non era solo una guardia imperiale, era un Illiro di Singidunum (Belgrado) nella Mesia Superiore¹⁸. Fin dalla metà del terzo secolo, l'Illyricum era stato la culla principale degli imperatori; anche la dinastia di Costantino, che era divenuta internazionale con l'assunzione dell'impero, proveniva da questa regione. Inoltre, si può dire che Illiri e guardie del corpo fossero per molti versi sinonimi. Gli Illiri costituivano di gran lunga il gruppo etnico più comune da cui vennero presi i *protectores* per tutto il terzo e il quarto secolo¹⁹. Perciò quando ai membri del *consistorium* venne presentato una guardia del corpo e un Illiro nella persona di Gioviano, devono aver riconosciuto che in un certo senso si trovavano di fronte all'inevitabile.

Capitolo 1

- ¹ Per la data, vd. *Cons. Const.* s.a. 363; *Soc.* 3.21.17; *AM* 25.3.9, 5.1. Vd. anche *Chron. Edes.* s.a. 674 (col mese, ma non con l'anno) e *Hist. aceph.* 4.1, che riporta il 19 agosto come il giorno in cui la morte di Giuliano fu annunciata ad Alessandria.
- ² *Zos.* 3.29.1; *AM* 25.3.7–10, 15–23. Per l'ora, vd. *AM* 25.3.23: “medio noctis horrore”; *Zos.* 3.29.1: μέχρι τε νυκτός μέσης.
- ³ Sulla data, vd. *Cons. Const.* s.a. 363; *AM* 25.5.1; *Malalas* 13.23 (p. 333); *Chron. pasch.*, p. 551; cfr. *Philostorg.* 8.1; *Soc.* 3.22.1; *Hier. Chron.* s.a. 363.
- ⁴ *AM* 25.5.1; *Zos.* 3.30.1; *Theod. HE* 4.1.1.
- ⁵ *AM* 25.5.3, su cui vd. *Lenski* 2000, 496 n. 19.
- ⁶ *Amm.* 25.5.4: “domesticorum ordinis primus”; cfr. 25.5.8; *Eutr.* 10.17; *Hier. Chron.* s.a. 363; *Them. Or.* 5.66b; cfr. *Jord. Rom.* 305; *Joh. Ant. fr.* 179.
- ⁷ *AM* 25.5.4.
- ⁸ *AM* 25.5.8: “turbine concitato calonum”.

- ⁹ Altre fonti sono discusse Lenski 2000, che si oppone a coloro che hanno messo in dubbio la credibilità di Ammiano su questo avvenimento, ad es. Haehling 1977; Wirth 1984, 355–57; Brennecke 1988, 160–61; Barnes 1998, 138–42. Part. utili sono Theod. *HE* 4.1.1–2; Malala 13.23–25 (pp. 334–35); cfr. *Chron. pasch.*, pp. 551–52, che supporta la versione degli eventi di Ammiano. Senza dubbio, Them. *Or.* 9.124d–125a e Symm. *Or.* 1.8 confermano già il racconto di Ammiano.
- ¹⁰ *Or.* 5.65b; cf. AM 25.5.4; *Epit.* 44; Eutr. 10.17; Joh. Ant. fr. 181; Zon. 13.14.
- ¹¹ Su Lucilliano vd. *PLRE* I, Lucillianus 3, spec. AM 14.11.14. Su Varroniano come *comes domesticorum* vd. Zos. 3.30.1 con AM 25.5.4 e Zon. 13.14. Vd. anche Lenski 2000, 507 n. 89, contra Woods 1995a, 43, 53–54, che afferma che Varroniano era piuttosto un *comes Iovianorum et Herculanorum*.
- ¹² *Not. dign. or.* 11.4–10, 15; *oc.* 9.4–8, 13. Sui *protectores* vd. Mommsen 1884; A.H.M. Jones 1964, 53; 636–40; Diesner 1968; Frank 1969, 81–97; Matthews 1989, 74–79. Sulle *scholae palatinae* vd. Mommsen 1889, 230–34; A.H.M. Jones 1964, 613–14; Frank 1969; Hoffmann 1969–70, 1.279–303; Woods 1997; Barlow e Brennan 2001. Per il comando de facto del *comes domesticorum* sugli Scholares vd. Frank 1969, 88–90 e Lenski 2000, 502–3.
- ¹³ *CTh* 6.24.1 (Aug. 18, 362), con Lenski 2000, 504–5. Pare che Giuliano abbia avuto in mente questa riduzione da diversi mesi prima, come indicato in *Pan. Lat.* 3[11].24.7.
- ¹⁴ Ad es., *P. Abinn.* 1.9–10; ILS 2781–83, 2788; cfr. Lenski 2000, 504.
- ¹⁵ AM 21.9.5–10.1; cfr. 25.8.9. Sui rapporti di Lucilliano con Gallo vd. AM 14.11.14.
- ¹⁶ AM 25.5.4, con Lenski 2000, 507.
- ¹⁷ Sivan 1996 ha affermato che anche Teodosio fu promosso da un gruppo dell'esercito, sebbene non i *protectores domestici*. Una valutazione differente è data da Errington 1996a.
- ¹⁸ Sul luogo di nascita di Gioviano vd. *Epit.* 44.1. Alföldi 1952, 13 e Soraci 1968, 23 credono che anche i sostenitori di Gioviano fossero illirici.
- ¹⁹ Vd. Lenski 2000, 509.